

Organo d'informazione dell'Istituto di Istruzione Superiore "A. Volta" di Francavilla al Mare - Ortona

IL PIÙ VELOCE TRA I VELOCI

Antonio Paris, Piero Ayala &
Federico Iarlori

THIS IS ELODIE

Noemi Argentino

L'AVVOCATO

Rocco Angelucci

GRAMMY

Michela Angelotti

A SHOCKING INTERVIEW

Lisa De Luca, Francesca
Cesaroni
& Angelica Ramacciato

VOGLIO UNA VITA COSÌ

Martina di Renzo, Mirka D'Angelo, Giorgia Tucci
& Sara De Marco

SU YOUTUBE

EP.6
CATERINA BIASIOL



DISEGNO A MANO LIBERA

Lorella Farruku

ZIO OSCAR E MAMMA SOPHIA

Riccardo Ciofani

ANDRÀ TUTTO BENE

Alice Luciani

R.I.S.

Simone Vallese

MODALITÀ INCOGNITA

Matteo Patella

RADIOHEAD

Sara Berardinelli & Marco
Nocella

L'AMICO RITROVATO

Elisabetta Granata

SPIDER-MAN 3

Antonello Febbo

ARTICOLI SU INSTAGRAM

ALICE IN BONDERLAND

Giulia Ricci & Chiara Di Stefano

IN VOLO VERSO IL SUCCESSO

Rocco Di Biase & Matteo Lorito

ANTHEM MAGAZINE

Mariachiara Di Pardo

365 GIORNI SENZA DI TE

Asia Di Lizio

CONCORSO

la data di fine concorso è slittata al 1° maggio
ricordiamo che la mail per mandare le foto è:
riccardo.ciofani@liceoavolta.it



Sophia Tirolese

"ANDRÀ TUTTO BENE"!

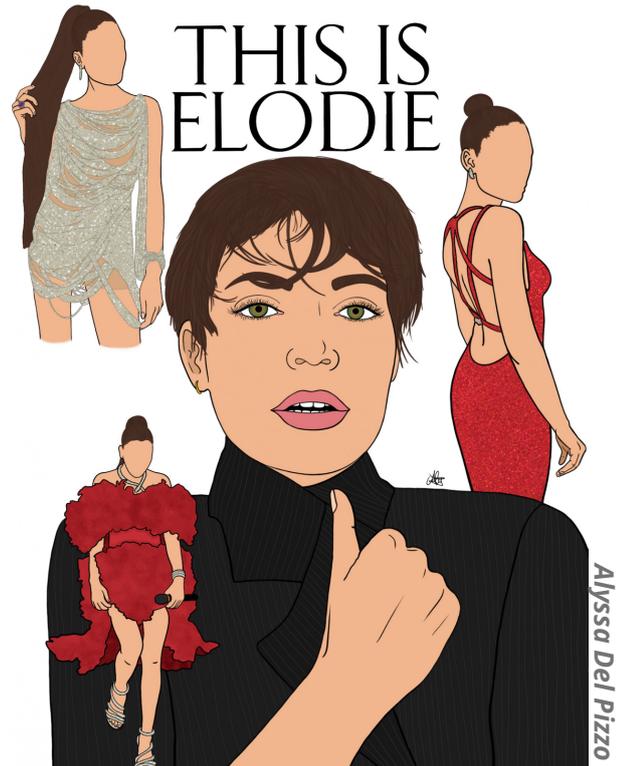
Un anno fa è iniziato il lockdown. La maggior parte di noi non aveva nemmeno mai sentito nominare questa parola e invece ad oggi è una delle più utilizzate insieme a mascherina, disinfettante e vaccini. Tutti noi ci ricordiamo quando la nostra quotidianità è stata stravolta. Era il 4 Marzo, più precisamente un venerdì. Poteva sembrare un giorno normalissimo, il solito che si trova tra il giovedì e il sabato, in cui solitamente ci si preparava finalmente all'arrivo del weekend. Invece, al telegiornale e nei social, correva una notizia che fino a poco prima sarebbe stata bella anzi addirittura l'avremmo paragonata ad una specie di vacanza o pausa dallo studio. La notizia era una probabile chiusura delle scuole per una durata di 2 settimane. Sembrava uno scherzo, un qualcosa a cui non credere. Come potevamo essere così inconsapevoli, incapaci di comprendere a cosa stavamo andando incontro? Potevamo intuirlo, ma non è andata così. Durante la prima quarantena ci veniva ribadita sempre la stessa frase ovvero "Andrà tutto bene". A cui noi inconsciamente ci rispondevamo "certo che andrà bene". E invece siamo ancora qui, a distanza di un anno, in una similissima situazione e anche con meno speranze e più incertezze. Chiusi in casa, stanchi, stremati e ormai cambiati. Soprattutto la nostra routine si è modificata ed è come se stessimo ripetendo sempre un preciso giorno, intrappolati in un continuo tunnel che non ha una fine. Ogni giornata è così. Sono le 8 del mattino, la sveglia è così fastidiosa e assordante che interrompe il nostro sonno, ma allo stesso tempo ci prepara ad affrontare le seguenti ore. Lunedì, il primo giorno di una lunga settimana di tante in didattica a distanza. Giornata grigia purtroppo, non c'è nemmeno un minimo accenno di sole nel cielo che è totalmente annesso proprio come le nostre teste. Ci poniamo milioni di domande e la maggior parte di esse non ha una risposta. Le prime arrivano quando siamo ancora stesi nel letto, avvolti nel caldo piumone. Sono sempre le stesse ormai, quasi da definire comuni. La classica è "Torneremo mai a scuola e in presenza?". Con la consapevolezza di non poter ricevere una risposta ci accingiamo ad avviare il pc e cercare su google: classroom per iniziare la prima lezione. I cellulari continuano a suonare per le mille notifiche sui gruppi classe. Anche lì: milioni di domande. "E' entrata?" "Ma abbiamo Matematica ora o dopo?" "Siamo sicuri che la professoressa spiegherà?" Trascorriamo ogni giorno 5 ore davanti al computer, con qualche pausa qua e là che ci permette un po' di riposare gli occhi. Ore, minuti e secondi di interrogazioni, verifiche, interruzioni continue causate proprio dalla connessione. La scena si ripete, ogni giorno. Sembra quasi di esserci abituati, anzi per noi questa è diventata la normalità. Tutti noi speriamo di poter tornare a scuola e poterci rivedere anche se distanti e con le mascherine. Chissà, magari fra poco torneremo alla quotidianità e la nostra testa avrà solo pensieri come non perdere l'autobus, non fare ritardo o ricordarsi di portare il disegno di arte da consegnare. La scuola è la cosa che ci manca di più, il nostro liceo, la nostra classe, i professori, insomma le persone con cui trascorrevamo maggior tempo. Tra talent, ricreazioni, risate ovviamente tutto accompagnato dal classico studio, andare a scuola era davvero bello. Era quasi sottovalutato. Teniamo duro, il tempo trascorso a casa verrà ricompensato. Presto potremo alzarci da quel letto, vestirvi, prendere lo zaino e dirigerci verso il liceo. Le nostre classi non saranno più vuote e i professori terranno le lezioni non più tramite uno schermo. Andrà davvero tutto bene.



Sanremo 2021

GLI OSPITI

Chi è **Elodie**? Nasce a Roma il 3 Maggio 1990 e fin da piccola esprime la sua vocazione per il canto. Partecipa a X Factor nell'edizione del 2009, dove viene successivamente eliminata ed esordisce nel talent show Amici di Maria de Filippi nel 2015, classificandosi al secondo posto e conquistando vari premi stampa. Amici è stato per lei un trampolino di lancio, da lì sono state molteplici le collaborazioni con grandi artisti come Loredana Bertè, Emma Marrone, Fiorella Mannoia. Ha rappresentato con successo la musica italiana, elaborando cover di vecchie canzoni. Si è rivelata altrettanto fenomenale lavorando con cantanti più vicini ai noi ragazzi come Teda e Lazza. Ha occupato ottimi posti nelle classifiche con le sue hit: Nero Bali e Margarita. Il 21 febbraio 2020 raggiunge con Andromeda la prima posizione tra i brani più passati in radio della settimana e riceve, successivamente, la certificazione di disco di platino dalla FIMI per le oltre 70 000 copie vendute. La rivista Vogue ha realizzato per lei un articolo, definendola «cantante italiana al vertice delle classifiche e musa del brand Versace». La sua carriera continua e nelle classifiche di fine anno si piazza in top ten con Andromeda e Guarana. Il 3 marzo 2021 sale sul palco del Festival di Sanremo affiancando Amadeus e Fiorella nella conduzione della seconda serata. Il palco dell'Ariston si trasforma per qualche minuto in quello dell'halftime show del Super Bowl. Anticipata da due sequenze iniziali su base di "Guaranà", Elodie comincia a cantare circondata da diverse ballerine. Propone un medley dei suoi successi e di cover di canzoni pop italiane celebri da: "E la luna bussò" di Loredana Bertè a "Rumore" di Raffaella Carrà, passando per "Fotoromanza" di Gianna Nannini. Chiude con un mash up di "Crazy in love" di Beyoncé e "Soldi" di Mahmood, autore della canzone che l'anno scorso Elodie portò in gara al Festival. A concludere la sua performance è stato il monologo tenuto in uno sfarzoso abito di tulle rosso firmato Gian Battista Valli. L'artista racconta di venire da un quartiere difficile e di periferia di Roma, una borgata, dove ci sono persone arrabbiate e demoralizzate, lei era una di quelle. I disagi che ha vissuto sono tanti, non aveva l'acqua calda, i soldi per le bollette, non ha preso la patente, non ha preso il diploma, non ha studiato canto. A 20 anni aveva deciso che per lei la musica era finita, aveva deciso di non fare più niente, racconta con gli occhi lucidi e senza più saliva.



Elodie per caso conosce un musicista, Mauro Tre, che l'ha riportata a credere in se stessa. Il pianista jazz, che lei non smette di ringraziare nel suo monologo, è con lei sul palco e la guarda sorridendo per tutto il tempo. Il messaggio che vuole dare la cantante è non bisogna sempre sentirsi all'altezza delle cose. L'importante è avere il coraggio di fare. Lo scoglio è superato, Elodie ora si sente all'altezza di poter fare qualsiasi cosa: anche di esibirsi su un brano difficile di Mina, accompagnata dal suo Mauro. In fondo, se è su quel palco, un po' lo deve anche a lui.

Noemi Argentino



Achille Lauro (nome d'arte di Lauro de Marinis) ancora una volta fa parlare di sé dopo i suoi brani più popolari "Thoiry RMX", "Me ne frego", "Rolls royce" e "C'est la vie". Dopo aver trasformato il Festival di Sanremo 2020 in uno spettacolo personale, quest'anno Achille Lauro sale sul palco come un performer dichiarato costruendo ogni sera un quadro musicale diverso. La prima serata è dedicata al Glam Rock, la seconda al Rock and Roll, la terza al Pop, la quarta al Punk Rock ed infine, nell'ultima sera, si presenta con il petto trafitto da rose per simboleggiare tutte le critiche ricevute nella sua carriera. Achille è salito sul palco dell'Ariston per onorare la libertà di genere e denunciare la mascolinità tossica. In psicologia con quest'ultimo termine s'intende una serie di regole culturali e stereotipi lesivi per la società e per l'uomo stesso che deve essere una figura dominante nella società. Achille dà continuità alle proprie parole: "Sono allergico ai modi maschili, ignoranti con cui sono cresciuto" usando vestiti ed accessori stravaganti "tipicamente femminili" e regalandoci un bacio da Oscar con il suo produttore Boss Doms. Anche qui non tutti hanno compreso il messaggio di Achille e della sua performance definendolo (citiamo alcune tra le critiche meno pesanti): eccessivo, scioccante, blasfemo, carnevalesco e poco innovativo. Per noi Achille ha portato avanti una lotta contro un Paese nel quale il pregiudizio è profondamente radicato, lanciano un grido in nome dell'accettazione e della libertà d'espressione. Speriamo che questo articolo possa essere compreso da tutte quelle persone che hanno mosso critiche ingiustificate (e a volte fuori luogo) nei confronti di un ragazzo che con le sue esibizioni sta semplicemente cercando di trattare un tema che viene spesso sottovalutato.

Martina di Renzo, Mirka D'Angelo, Giorgia Tucci & Sara De Marco

DISEGNO A MANO LIBERA

I nostri corpi sono l'espressione più naturale di ciò che siamo e su di essi possiamo proiettare l'immagine della nostra identità, cucendoci addosso dei vestiti che non sono solo pezzi di stoffa, ma veri e propri strumenti dell'arte. Viviamo in un'Avanguardia stilistica che stravolge le convenzioni di genere e noi ci sentiamo parte di un vortice che ci accompagna verso la rivoluzione. La moda non vuole essere omologazione, ma libertà d'espressione che vogliamo sbandierare di fronte a costumi che appartengono all'età dell'Ipocrisia. Più che mai al giorno d'oggi ci proponiamo di infrangere le regole dettate dal conformismo per farci promotori di un messaggio sociale e la moda, la creatività, si rivelano la tela perfetta su cui dipingere l'inclusività e la parità di genere. Non siamo più circoscrittibili in un piccolo quadro polveroso e anacronistico, vogliamo fare action painting come Pollock, colorarci di ciò che ci fa sentire liberi, auto scoprirci nella versione più emancipata per creare una mostra artistica di donne, uomini, genderless, transgender, non-binary, senza angusti contorni frenanti. Harry

Styles e il suo abito firmato Gucci in copertina su Vogue USA incarnano la visione di una realtà creativa e genderless, in cui il sesso biologico non preclude la possibilità di ideare un appeal autentico e fascinoso che avvolga sinuosamente l'identità di ognuno di noi. Se alla fine degli anni settanta Yves Saint Laurent promuoveva l'empowering femminile rivoluzionando le regole di stile attraverso innovativi smoking e blazer, oggi Alessandro Michele, creative director della maison Gucci, rivoluziona il codice della moda maschile annullando definitivamente la differenza fra mascolinità e femminilità. La società (alquanto demodé) fatica ad interpretare questo bisogno di libertà d'espressione, facendone una lettura che pecca di mancanza d'estro ed empatia; il peso della cultura, che ci tramanda "le tenebre dell'ignoranza vestimentaria", crea un ossimoro per nulla poetico con la realtà moderna. Dietro ogni abbigliamento, però, si cela una nuova metafora di stile che reinventa un modo di proporre imminenti bisogni sociali e, per fare ciò, si sceglie un verso sciolto dalla metrica tradizionale, ma che arriva dritto al lettore.

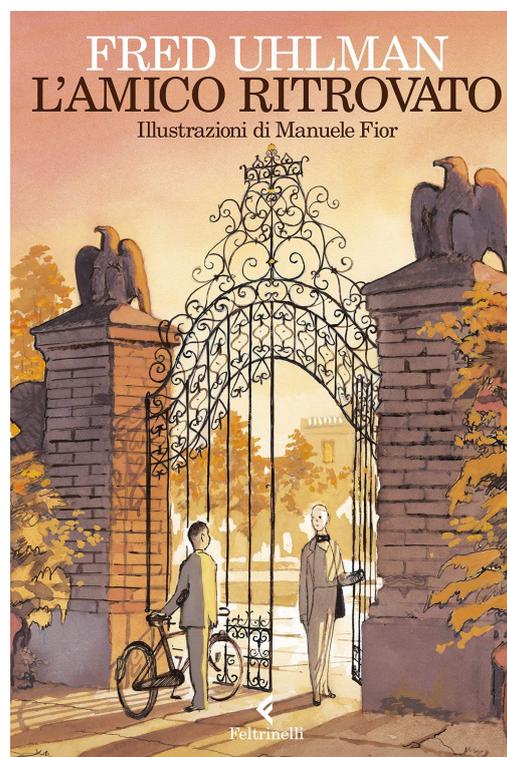
"ICONA DELLA SCORRETTEZZA
PUREZZA DELL'ANTICONFORMISMO
CULTURA GIOVANILE
UN UOMO CON LE CALZE A RETE
UNA DONNA CHE SI LAVAVA DAL PERBENISMO E SI SPORCA DI LIBERTÀ
CONTRO L'OMOLOGAZIONE DEL "SI È SEMPRE FATTO COSÌ"
DIO BENEDICA CHI SE NE FREGA"
ACHILLE LAURO



Sophia Tirolese

Lorella Farruku

"L'amico ritrovato" è un romanzo pubblicato nel 1971, frutto della penna di Fred Uhlman, uno scrittore, avvocato e pittore tedesco di origine ebraica. Hans e Konradin, i due protagonisti, sono due ragazzi di Stoccarda che frequentano la stessa scuola: il primo è figlio di un medico ebreo mentre il secondo è figlio di una famiglia aristocratica, gli Hohenfels, che ha stretti rapporti con la cerchia di Hitler. Ci troviamo infatti nel 1933, nel periodo di ascesa del partito nazionalsocialista. I due ragazzi crescono immersi in una cultura che li vedrebbe agli antipodi, come nemici; ma la loro amicizia è più forte e resiste ai colpi della famiglia di Konradin, almeno all'inizio... L'adolescenza è un periodo della vita nel quale l'identità di una persona muta e si evolve continuamente a seconda degli stimoli esterni; Hans e Konradin stanno vivendo questo periodo della loro vita strettamente intrecciata agli avvenimenti storici; ma la purezza e l'innocenza delle loro anime, ancora infantili, li rende felicemente inconsapevoli, o quantomeno lontani da essi. Solo crescendo i due ragazzi iniziano a fare i conti con quello che accade nel mondo in una spirale discendente di corruzione dei loro spiriti, non vedono più la realtà con gli occhi felici e innocenti dell'infanzia, ma con occhi contaminati da ideologie e miti sociali che li separano: l'amicizia sincera e preziosa che avevano costruito cade e si sgretola sotto i colpi della paradossale cecità degli adulti. Il romanzo ha il suo focus sui valori che ogni persona dovrebbe conservare scrupolosamente nel proprio animo, valori semplici come l'amore, l'amicizia e la fedeltà che i "puri di cuore", ovvero i bambini, custodiscono gelosamente, ma che crescendo, a causa delle ideologie di massa e delle costrizioni sociali, gli adulti abbandonano. Ma, come ci insegna Konradin, c'è sempre speranza di recuperare quei valori. Il romanzo di Uhlman è spesso consigliato a un pubblico di ragazzi molto giovani per la sua semplicità e per la schiettezza del messaggio, ma potrebbe insegnare qualcosa anche ai "grandi", quegli adulti che finora sentono di aver vissuto un'esistenza priva di valori, guidati da opinioni non proprie, lasciandosi modellare dalle idee della massa. "È uno di quei libri che durante la lettura si disegna da solo, perché la scrittura di Uhlman è molto visiva, si colora dei paesaggi che descrive e delle atmosfere che attraversa.". Sono le parole di Manuele Fior, fumettista che di recente ha creato una versione illustrata del romanzo, che coglie la naturalezza dei paesaggi e la realtà della città di Stoccarda dell'anteguerra.



Elisabetta Granata



A SHOCKING INTERVIEW

Nessuno avrebbe potuto immaginare che dei membri della famiglia reale si allontanassero da quell'apparente luogo privilegiato, sotto ogni punto di vista, che è la Casa Reale. Eppure Harry e Meghan, in nome della moralità e dell'umanità, hanno rifiutato tali privilegi rivelando, attraverso l'intervista esclusiva diretta da Oprah Winfrey, quello che l'opinione pubblica non avrebbe mai immaginato e svelando inediti particolari. "There were also concerns and conversations about how dark his skin might be when he was born"- C'erano anche preoccupazioni e conversazioni su quanto scura potesse essere la sua pelle quando è nato; così Meghan ha esordito, suscitando senza dubbio scandalo e numerose reazioni. Dalle preoccupazioni sul colore della pelle del piccolo Archie, al matrimonio segreto celebrato tre giorni prima dello, così definito da loro, "spettacolo per il mondo", fino ad arrivare ai pensieri suicidi di Meghan, queste le questioni discusse. "I just didn't want to be alive anymore"- Semplicemente non volevo più essere viva. Quest'ultima la rivelazione forte della Duchessa; l'ambiente, nel quale era entrata dopo il matrimonio, invece di salvarla e proteggerla, la opprimeva sempre di più. Lo stesso Harry, dopo essersi unito all'intervista, afferma che senza Meghan non avrebbe mai visto la "via d'uscita" e non avrebbe mai compreso quanto quell'ambiente, se pur familiare e normale agli occhi di molti reali, sia sia soffocante e intrappoli tutti senza che se ne accorgano. Proprio la principessa Diana era stata vittima di tale ambiente, senza alcun supporto, neanche da parte del marito Carlo. L'elemento razziale sconvolse Harry, poiché non si trattava solo di sua moglie, ma di ciò che rappresentava; e l'Istituzione non aveva fatto altro che mandarla via: I see how bad it is, but there's nothing we can



do to protect you, because you're not a paid employee of the Institution I see how bad it is but there's nothing we can do to protect you, because you're not a paid, employee of the Institution - vedo quanto è brutto, ma non c'è niente che possiamo fare per proteggerti, perché non sei un dipendente retribuito dell'Istituzione. Il problema avverso, che emerge dall'intervista "boom" dunque, non è la Regina, nè le persone, ma l'Istituzione in quanto tale: il popolo, è fedelmente rappresentato da tale istituzione?

Un'istituzione che, a quanto pare, cela la propria immoralità dietro un illusorio conformismo e mette a dura prova la vita di due giovani, tra cui uno di loro definito mulatto. Amati, come la famiglia ha insinuato nella recente lettera di risposta, o profondamente, celatamente, odiati; o ancora, amati, ma nei limiti della loro posizione? Due giovani hanno avuto il coraggio di abbattere il perbenismo e uscire allo scoperto, rifiutando i titoli nobiliari... hanno rivelato la verità? L'opinione pubblica del mondo, e, nello specifico, dell'Inghilterra, è divisa in due. C'è chi difende a spada tratta l'onore della Corona, chi sostiene l'audacia dell'azione, la veridicità della testimonianza dei due giovani. La verità è ancora sapientemente velata, è ovunque e da nessuna parte. Noi, però, come società, come individui siamo alla costante ricerca di essa. L'unica cosa da fare, in questa fase di incertezza è prendere coscienza

dell'accaduto singolarmente e, con lucido spirito critico, analizzare i fatti attraverso la conoscenza, per essere in potere di attuare, in un prossimo futuro, un vero cambiamento in nome dell'umanità. D'altronde la verità, secondo voi, è così universale come si crede? Secondo noi no.

Francesca Cesaroni, Lisa De Luca & Angelica Ramacciato



L'OSCAR e mamma Sophia

Dispiace, dispiace ma non era così scontato, la concorrenza era alta, forse, o probabilmente all' academy non è stato così. Ma Sophia Loren secondo me, e non solo, meritava una nomination a gli oscar, come miglior attrice, per la sua interpretazione in "La vita davanti a sé". Il film non è clamoroso, parliamoci chiaro, ma si lascia guardare e a me non è dispiaciuto. Ha una trama interessante e la Loren è al dir poco immensa nel suo ruolo, un ex prostituta sopravvissuta all'olocausto che ora si occupa dei bimbi bastardi delle prostitute. Il film ci sarà alla notte degli Oscar ma con Laura Pausini, con già in mano il golden globe, grazie alla canzone "io sì"- speriamo che vinca almeno ci portiamo a casa una statuette.

La Loren ha già vinto due Oscar, uno del '62' come miglior attrice per "la ciociara" e un oscar onorario nel '91'. Se l'avessero candidata sarebbe stata una nomination storica perché è dal '65', con "matrimonio all'italiana", che la romana non ne riceve una.

Ma chi sono le attrici candidate?



Vanessa Kirby
per "Pieces of a Woman"



Andra Day
per "The United States vs. Billie Holiday"



Viola Davis
per "Ma Rainey's Black Bottom"



Carey Mulligan
per "Una donna promettente"



Frances McDormand
per "Nomadland"



Tutte interpretazione formidabili, sinceramente quest'anno la favorita secondo me è la McDormand ma tutte le altre meritano la statuette quasi quanto la pluri-vincitrice dell'oscar come miglior attrice.

Una categoria che quest'anno ha una nomination meritata quanto amara è per la statuette come "miglior attore", dove Chandiwick Boseman, deceduto il 28 agosto scorso, è riuscito a guadagnarsi la nomination per "Ma Rainey's Black Bottom", un film nato prima per il teatro dove Boseman interpreta un trombettista giovane, presuntuoso e bravo.

L'Italia è rappresentata anche col film "Pinocchio"- film che a me non è piaciuto per niente ma i gusti so gusti- che si è beccato due nomination per trucco e costumi, anche qui speriamo che vinca, -ma secondo me non se li merita. In breve: gli oscar sono gli oscar ma è pur sempre un premio dato da una giuria, l'importante è amare il cinema, e di non essere mai sazi della settima arte, e per la Loren...resta Sophia Loren. Ah e "La vita davanti a sé" e "La ciociara" stanno su netflix, vedeteli sono belli, o almeno a me sono piaciuti.

Riccardo Ciofani

GRAMMY 2021: CONFERMATE LE BASSE ASPETTATIVE?

La 63esima edizione dei Grammys, tenutasi nella serata del 14 Marzo scorso, nonostante l'emergenza Covid, ha sconvolto tutti social negli ultimi giorni. Una delle star più commentate è stata sicuramente la storica Beyoncé, la quale ha superato il record per il numero di candidature e premi ricevuti, portandosene a casa la bellezza di ventotto totali. Il suo nome però non può non essere affiancato dalla nuova miglior artista, Megan Thee Stallion, la loro esibizione è stata definita energica e soprattutto dimostrazione del loro talento e voglia di migliorare sicuramente questo periodo molto difficile. Il terzo premio della carriera arriva anche per Taylor Swift, il suo 'Folklore', infatti è l'album dell'anno, rendendola la prima donna a ricevere tale premiazione per tre volte. Ci sono altre tre donne che hanno fatto tanto parlare di sé dopo la serata: Dua Lipa, Billie Eilish e H.E.R. La prima, con 'Future Nostalgia', si aggiudica il premio per il Best Pop Vocal Album, lasciando tutti senza fiato con un'esibizione a dir poco perfetta. La giovanissima Billie, si riconferma sempre vittoriosa nella categoria della miglior registrazione dell'anno grazie ad 'Everything I wanted', ricordando invece i cinque premi conquistati lo scorso anno. 'I can breath' di H.E.R., è invece la canzone dell'anno, inno alla lotta contro il razzismo, nasce dal movimento di protesta che ha unito gli animi di milioni di persone dopo l'assassinio dell'afroamericano George Floyd nel Giugno 2020. Miglior performance in duo è quella di Ariana Grande e Lady Gaga con 'Rain on Me', mentre la miglior performance solista spetta a Harry Styles con 'Watermelon Sugar' una delle canzoni più ascoltate della scorsa estate. Nonostante le basse aspettative del pubblico, causate dalle nomination rilasciate nel mese di Novembre, l'intera premiazione, con riferimenti anche alle varie performance, è stata giudicata positivamente. Molto apprezzati risultano essere i look delle celebrità partecipanti, che rappresentavano alla perfezione i caratteri delle stesse. Ovviamente alcuni premi sono stati contestati, ma, del resto questo è inevitabile: mettere d'accordo tutti risulterebbe un'impresa. Chissà, magari il 2021 sarà un altro anno vario per la scena musicale, e forse ci riserverà piacevoli sorprese: non possiamo fare altro che aspettare e goderci della buona musica.



Luana Capotosto

Michela Angelotti



RADIOHEAD

ALIENAZIONE TECNOLOGICA



La band che presentiamo in questo articolo sono i Radiohead, la cui popolarità può essere inserita tra mainstream e underground: molti ne avranno ascoltato qualche canzone, in particolare Creep, ma pochi ne conosceranno la discografia in modo più approfondito. Il loro sound è unico ed assegnare loro un genere è limitante; in linea generale, si tratta di un alternative rock che fa largo uso di componenti elettronici. Il primo album, con il quale si avvicinano al panorama musicale degli inizi degli anni 90, è Pablo Honey, al quale interno troviamo uno dei brani più noti Creep; diverso da tutti quelli che verranno a seguire, con testi e musicalità semplici: vengono così poste le basi per la costruzione della sonorità che caratterizzerà la band nel futuro. È proprio con The Bends che il sound grunge del precedente album viene abbandonato e entrano in gioco nuovi suoni grazie alla tastiera e ad una chitarra "abrasiva". I testi, che vengono considerati un proseguimento di quelli di Pablo Honey, diventano più complessi e criptici; uno dei brani che rappresenta maggiormente questa evoluzione è Fake plastic trees, "the product of a joke that wasn't really a joke, a very lonely, drunken evening and, well, a breakdown of sorts" (il risultato di un gioco che non era veramente un gioco, una serata veramente solitaria, ubriaco e, bene, uno sfogo di qualche sorta): citando il cantante possiamo vedere come il brano non sia una costruzione o un vaneggio, ma i pensieri dell'artista; viene così a galla la crescita sia musicale che lirica della band. OK Computer, uscito nel 1997, è largamente considerato il loro magnum opus, con un sound più oscuro e sinistro rispetto a The Bends e dei testi di natura nichilistica, che descrivono all'ascoltatore un uomo alienato dalla società tecnologica. In particolare, il brano Fitter Happier descrive l'uomo senza qualità, preannunciato da Marcuse nel suo Uomo a una dimensione, un uomo perfettamente integrato nella società, privo di difetti e funzionale: l'uomo senza qualità, preannunciato da Marcuse nel suo Uomo a una dimensione, un uomo perfettamente integrato nella società, privo di difetti e funzionale: "fitter, happier, more productive" - "più in forma, più felice, più produttivo"; "pragmatism, not idealism" - "pragmatismo, non idealismo". In questo album è contenuta Paranoid Android, probabilmente la traccia più elaborata del complesso, ispirata nella struttura dalla celeberrima Bohemian Rhapsody dei Queen. Nel 2001 segue Kid A, caratterizzato da un sound ancora più sperimentale ed una componente elettronica predominante ed essenziale al tempo stesso. È certamente un album non facilmente accessibile, quindi potrebbero essere necessari più ascolti per poterlo apprezzare appieno. In Rainbows del 2007 presenta un sound generalmente più morbido rispetto alle uscite precedenti, presentando comunque alcune tracce "abrasive". Quest'album fu rilasciato dalla band su internet in modo indipendente, con un download gratuito ed un invito a donare del denaro online per chi volesse supportare la band attraverso l'acquisto.



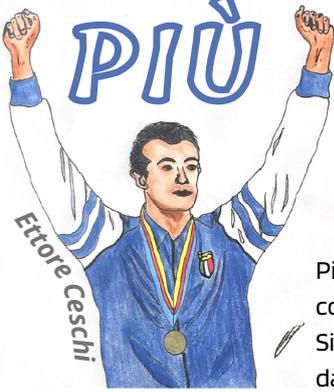
Sara Berardinelli & Marco Nocella

modalità in incognito: sappiamo davvero come funziona?

Quante volte, per i motivi più vari, ci è capitato di usare la cosiddetta modalità di navigazione in incognito, ormai presente in tutti i browser? Essa permette a chi la usa di non registrare la cronologia sul dispositivo e di vanificare il raccoglimento dei "cookies", ovvero quei dati che identificano il comportamento (e talvolta anche le preferenze e le abitudini) dell'utente sui vari siti web. Bisogna però specificare che tale modalità permette al fruitore di navigare in incognito, ma non di essere "invisibile" sul web: a fare le spese di questa piccola clausola forse sarà l'azienda proprietaria del più famoso motore di ricerca, la Google LLC. Alcuni utenti si sono ritenuti poco informati dalla stessa sul fatto che non si è completamente esentati dalla raccolta di dati personali ed hanno avviato una "class action" da 5 miliardi proprio contro l'impresa; c'è da specificare che però stavolta Google ha messo le mani avanti, seppur in maniera molto vaga, in quanto nelle schede in incognito di Chrome appare chiaro e tondo un "disclaimer" specificante che le proprie attività potranno comunque essere registrate dal sito web visitato o dal nostro provider. Come possiamo assicurarci che la nostra privacy venga rispettata come si deve? In tal caso, mi sento di suggerire due opzioni molto valide: l'utilizzo di un VPN, ovvero di un servizio che camuffa l'indirizzo IP del nostro dispositivo e quindi bypassa i blocchi regionali (una sorta di tramite tra noi e il web); oppure usare uno specifico browser, "duckduckgo.com": tralasciando il nome bizzarro, esso è un motore di ricerca che non salva né cookies né indirizzo IP, lasciando all'utente una navigazione sempre pulita e oggettiva, con annunci relativi solamente alla singola ricerca momentanea e non relativi alle proprie esperienze in rete.

Matteo Patella

IL PIÙ VELOCE TRA I VELOCI



Pietro Mennea è nato il 28 giugno del 1952 a Barletta, piccola cittadina del sud Italia. Pietro, conosciuto con il suo soprannome "la freccia del sud", è il miglior velocista italiano di sempre. Sin da piccolo Pietro ha avuto la passione e il talento per la corsa, inizialmente non condivisi dalla madre, che riteneva che il figlio dovesse pensare solo allo studio per laurearsi in futuro.

Nonostante ciò, la futura freccia del sud, inizia la sua carriera nell'Avis Barletta, una società del suo paese. Fu visto da Carlo Vittori, un importante allenatore, in un torneo nazionale con la sua società. Vittori lo prelevò e lo portò a Formia, al più grande centro sportivo d'Italia. A Formia il campione è considerato il migliore nella sua disciplina e questo lo renderà l'atleta di punta dell'atletica italiana. Nel 1971 Mennea rappresentò la nazionale italiana agli europei di atletica, alla giovane età dei 19 anni, assicurandosi una medaglia di bronzo nella staffetta dei 4x100m ed un sesto posto nei 200m. Dopo il suo esordio all'europeo, cominciò la sua scalata di successi, regalando all'atletica italiana svariate medaglie tra olimpiadi, europei e mondiali, tra le quali spicca l'oro nelle universiadi di Città del Messico nel 1979 dove infranse il record del suo idolo, Tommie Smith, con il tempo di 19,72sec nei 200m. Oltre ai mille successi sportivi Pietro rese fiera anche la madre laureandosi. Pietro Mennea morì nel 2013 a Roma all'età di 60 anni lasciando un grande ricordo di sé.

Piero Ayala, Antonio Paris & Federico Iarlori

L'AVVOCATO



"Tutto quello che ho, l'ho ereditato. Ha fatto tutto mio nonno. Devo tutto al diritto di proprietà e al diritto di successione, io vi ho aggiunto il dovere della responsabilità".

Trovare una semplice definizione che descriva, appieno, la figura di Gianni Agnelli è impossibile. È stato un'icona di stile ed eleganza, il volto del capitalismo industriale in Italia e all'estero. Uno degli uomini più potenti e influenti della storia italiana del diciannovesimo secolo. "L'Avvocato", il soprannome con cui tutti lo conoscevano, ha anche lasciato un segno profondo nella storia dello sport italiano, con due amori, la Ferrari e, soprattutto, la Juventus, della quale divenne presidente dal 1947 al 1954, restando per tutta la vita il tifoso numero uno del club bianconero parlando così della "Vecchia Signora": "La Juve è per me l'amore di una vita intera, motivo di gioia e orgoglio, ma anche di delusione e frustrazione, comunque emozioni forti, come può dare una vera e infinita storia d'amore". In un'intervista rilasciata da Marcello Lippi, uno degli allenatori più vincenti della storia della Juventus e colui che ha portato l'Italia sul tetto del mondo nel mondiale di Germania 2006, ci dice che la figura di Gianni Agnelli veniva vista come quella di un "imperatore", sia a livello politico, sia a livello imprenditoriale. Grazie alla sua straordinaria versatilità, qualsiasi capo dello stato si avvaleva del suo aiuto. Allontanandoci dal lato sportivo, l'Avvocato, nonostante visse la sua giovinezza in un periodo storico non proprio idilliaco, ovvero la

seconda guerra mondiale, nel 1947, a soli 25 anni diventa il presidente della Juventus, per poi essere nominato nel 1959 presidente dell'Istituto Finanziario Industriale. Qualche anno più tardi, diventa amministratore delegato e poi presidente della seconda azienda di famiglia dopo la Juventus, la Fiat. Circa un decennio più tardi, nel 1974, come se non bastasse, viene nominato presidente di Confindustria, rimanendo in carica per due anni. Giovanni "Gianni" Agnelli, è stato senza ombra di dubbio uno dei più grandi volti, se non il più grande, del novecento italiano a livello politico, imprenditoriale e sportivo. Icona di stile ed eleganza, di quella che probabilmente è la famiglia più importante e più influente d'Italia e che da generazioni e generazioni, ancora oggi, domina in questi settori, portando avanti e rendendo sempre più grande il nome di Gianni Agnelli, che in un anno così particolare, avrebbe spento 100 candeline. Auguri Presidente. Auguri all'ultimo Re d'Italia. Auguri Avvocato.



Rocco Angelucci

SPIDERMAN 3: TRA TEORIE E REALTÀ

Aurora Veri

Spiderman 3: film tanto atteso e tanto sudato da tutti i fan dell'arrampicamuri. Ma perché? Dopo l'uscita nel luglio del 2019 della seconda pellicola dedicata allo Spiderman di Tom Holland, tutti sono curiosi di sapere come Peter Benjamin Parker risolverà la faccenda dello smascheramento e le accuse di omicidio da parte di J.J.J., interpretato dallo stesso attore della vecchia trilogia. Giravano molte teorie su cosa sarebbe accaduto dopo tale evento, ma tutto fu interrotto dalla rottura della partnership tra Disney (proprietaria dell'MCU) e Sony (proprietaria dei diritti su Spiderman). Dopo varie discussioni si è trovato l'accordo tra le due compagnie e viene confermata anche una collaborazione tra i due universi cinematografici, che vede insieme prossimamente Spiderman (MCU) e Venom (Sony). Il web è bombardato da sussurri e urla, attendibili e no, di un possibile ritorno di molti membri del cast della trilogia di Sam Raimi, come Tobey Maguire (il vecchio Spiderman) e Kirsten Dunst (la vecchia MJ, ma anche Andrew Garfield (The Amazing Spiderman). Tutto ciò porta ad una sola importantissima questione: il multiverso. Dopo Endgame sappiamo che la possibilità che si siano aperte le porte del multiverso è molto alta; ciò aprirebbe a sua volta molte altre porte dal punto di vista cinematografico. Con un pretesto del genere è divenuto molto facile poter collegare più universi cinematografici con una sola pellicola, una possibilità allettante per tutti i fan. Un tassello fondamentale di questo splendido enigma è



è costituito dal fatto che Sam Raimi sarà il regista del secondo capitolo di Doctor Strange, dal titolo "In the Multiverse of Madness". Questa notizia è pane per i denti di tutti i fan complottisti: con Iron Man che è passato a miglior vita, chi meglio del dottore per fare da fissante tra i vari film ed universi? Vengono sganciate altre bombe da Disney: Jamie Fox tornerà in Spiderman 3 per interpretare ancora una volta il personaggio di Electro (già visto nel secondo film di Andrew Garfield) e Alfred Molina tornerà nei panni di Doc Ock (antagonista di Spiderman nel secondo capitolo di Sam Raimi). Giungiamo così a dicembre 2020, quando per errore il canale youtube latino americano della Sony carica un video in cui vediamo spezzoni dei tre gli universi di Spiderman, ed alla fine viene detto che ci saranno tutti e tre nel prossimo Spiderman. Ma come sappiamo Disney e Sony amano mentire ai propri fan al fine di accrescere hype; pertanto nulla è certo, staremo a vedere.

Antonello Febbo

Trovare il perfetto connubio tra scuola e divertimento è ormai molto difficile, specialmente in questo periodo, è difficile ma non impossibile come ci dimostrano i ragazzi di **ScuolaZOO**. Nasce come un blog in cui venivano caricati video divertenti da parte di molte scuole d'Italia. Poi con il passare del tempo tutto divenne sempre più importante fino ad arrivare ad oggi. Infatti la loro pagina Instagram conta più di 4 milioni di follower, dei numeri veramente incredibili! Si definiscono come i rappresentanti di tutti gli studenti italiani e chiunque li conosca potrà confermare. Tutti conoscono i loro fantastici viaggi- evento estivi, ma quella è la parte Zoo, che piace sicuramente a tutti. Io volevo parlarvi della mia esperienza. Infatti da un po' di tempo ho intrapreso il percorso di R.I.S. (rappresentante d'istituto) ScuolaZoo, che permette a noi rappresentanti, dopo l'ingresso nel progetto, di poterci confrontare con tutti gli altri R.I.S provenienti da tutto lo

R.I.S.



stivale. Si parla di molte cose, ci si confronta, ci si diverte molto e soprattutto si cresce insieme. Vengono proposte moltissime attività che danno la possibilità a chiunque di potersi confrontare direttamente con delle realtà che, a primo impatto, ci sembrano inarrivabili, ad esempio attraverso dei meeting con personalità illustri del panorama italiano, come cantanti e registi, tutto organizzato nei minimi dettagli per garantire la partecipazione ed il divertimento di tutti. Sono rimasto colpito dal fatto che qualcuno offra a noi R.I.S la possibilità di ampliare le nostre conoscenze e la nostra mente in un mondo in cui, spesso, si cerca di soffocare il pensiero e la fresca intraprendenza dei ragazzi; sono rimasto colpito dal fatto che tutti noi R.I.S abbiamo le stesse opportunità di parlare, di scrivere e addirittura di arrivare a pubblicare contenuti sui canali social; sono rimasto felicemente sorpreso da tanti aspetti, ma quello più importante è che ho sentito a pelle che ScuolaZoo è una vera e propria famiglia, dove tutti si spronano reciprocamente a fare meglio, a non mollare, a spingersi oltre il limite, anche solo con una semplice parola, un consiglio...Perché alcune volte, per spingersi oltre le nostre possibilità, basta avere la consapevolezza che qualcuno crede in noi e nelle nostre capacità. Non conoscete ScuolaZoo? Beh, allora andate a seguire @scuolazoo su Instagram e su tutti gli altri social: imparerete tanto e soprattutto vi divertirte molto.

Simone Vallese

L'ANGOLO GREEN - "Armonia" e "Chroma"

Avete problemi con il make-up? Non sapete quale colore valorizza il vostro incarnato? NO PROBLEM, la soluzione è "armocromia", lo studio che indica quali sono i colori del trucco, dell'abbigliamento e della colorazione dei capelli ci donano maggiormente. Primavera, Estate, Autunno e Inverno, sono le quattro stagioni dell'armocromia che fanno riferimento ai cambiamenti stagionali e con questi si adattano alle sfumature di ognuna di noi.

Ecco i colori che corrispondono a ciascuna stagione:



PRIMAVERA:
colori caldi,
chiarissimi e molto luminosi



INVERNO:
colori freddi,
scuri, intensi e brillanti



ESTATE:
colori freddi,
chiarissimi e opachi



AUTUNNO:
colori caldi,
scuri, corposi ed avvolgenti, opachi

Fai il test qui sotto per scoprire a quale stagione appartieni:

1. Quando prendete il sole come vi abbronzate?

- A Facilmente, (anche se non diventate scure), l'abbronzatura è dorata, omogenea e abbastanza persistente
- B Faticosamente, prima vi scottate, l'abbronzatura è disomogenea e "rossiccia" e va via in fretta

2. Posizionate sotto il vostro viso struccato, prima un capo di colore arancione e poi uno fucsia.
Cosa notate?

- A Con l'arancione la pelle risulta più luminosa e omogenea, mentre con il fucsia ingrigisce ed impallidisce
- B Con l'arancione la pelle ingiallisce e le imperfezioni sono più evidenti, mentre con il fucsia è più chiara e luminosa

3. Cosa succede alla vostra pelle quando siete sotto sforzo fisico?

- A Non c'è nessuna variazione di colorito
- B Si arrossa sulle guance, décolleté e orecchie

RISULTATI:

Prevalenza di **A** :

Se hai dato una maggioranza di risposte A, allora hai decisamente un sottotono caldo di incarnato. Le tue stagioni, secondo l'armocromia, sono la Primavera o l'Autunno, secondo che tu sia chiara o scura.

Prevalenza di **B** :

Se invece nelle tue risposte prevale l'opzione B, allora il sottotono della tua pelle è freddo: le tue stagioni sono l'Estate se sei chiara o l'Inverno, se sei scura oppure olivastra.

responsabile alla fotografia: Flavia Petrongolo

responsabili all'impaginazione: Lisa De Luca-Flavia Petrongolo-Riccardo Ciofani

Laura Di Rienzo

